

14 ottobre 2018 n° 2

VII DOPO IL MARTIRIO DI S.GIOVANNI IL PRECURSORE

MT 13,24-43

Espose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccogliertela?". No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio". Espose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami". Disse loro un'altra parabola: "Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata". Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo. Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: "Spiegaci la parabola della zizzania nel campo". Ed egli rispose: "Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

COMMENTO

Questa parabola appartiene al materiale proprio di Matteo. Questi, tralasciando i detti che in Marco fanno seguito alla spiegazione della parabola del seminatore, collega direttamente a quest'ultima la nuova parabola che le è affine per forma e contenuto; nell'introduzione però Gesù, diversamente da quanto aveva fatto nella precedente, sottolinea che essa riguarda il regno di Dio («Il regno di Dio si può paragonare...»). Nel racconto si possono distinguere tre momenti: un proprietario fa seminare del buon grano nel suo campo ma successivamente un suo avversario semina della zizzania; i servi, che si sono accorti di quanto è accaduto, chiedono al padrone di poterla eliminare subito ma il padrone invece dice di aspettare e di lasciar crescere insieme il buon grano e la zizzania per evitare che, togliendo questa, si danneggi anche quello; la separazione è rimandata al momento della mietitura. Anche in questa parabola si tratta della sorte del seme. Mentre in quella del seminatore la buona riuscita del raccolto viene messa a rischio dai terreni non adatti, ora l'ostacolo è la zizzania che un nemico semina in tutto il campo, proprio in mezzo al buon grano. Essa è un'erbaccia le cui radici, nella crescita, si intrecciano con quelle del frumento e quindi non può essere estirpata senza danneggiarlo. Il punto centrale della parabola consiste dunque nel fatto che il buon grano, pur dovendo coesistere con la zizzania, non ne viene condizionato e al momento della mietitura può essere raccolto e depositato nel granaio. L'applicazione al regno di Dio è chiara. Gesù rivolgeva la sua parola a tutti, compresi i peccatori. Attraverso la sua azione, era Dio stesso che spargeva il buon seme nel cuore degli uomini. Il regno di Dio stava attuandosi mediante la sua predicazione. Ma non tutti accoglievano il suo messaggio: una parte degli ascoltatori si induriva e rifiutava di convertirsi. Per i buoni c'era dunque la tentazione di separarsi e di formare un gruppo chiuso, una comunità di puri, come facevano per esempio i farisei e gli esseni di Qumran. Gesù invece esige che i suoi discepoli vivano insieme ai malvagi, condividendo i momenti ordinari della vita. Gesù voleva dire con essa che il giudizio appartiene a Dio, che è sempre longanime e misericordioso; il credente deve imitare la sua bontà, attendendo con pazienza il giorno della fine, quando il bene trionferà definitivamente sul male. Quando però arriverà la fine del mondo, rappresentata simbolicamente nella mietitura, avrà luogo la separazione dei buoni dai cattivi. Sulla bocca di Gesù, rimproverato spesso dagli avversari per la sua tolleranza verso i peccatori, il racconto rappresentava un messaggio di fiducia: la potenza del male non sarà mai tale da vanificare l'opera di Dio in questo mondo.

